

VERSO IL SINODO: ISTRUZIONI PER L'USO

S.E. Rev.ma Card. Lorenzo Baldisseri

SEGRETARIO GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI

Il 6 ottobre 2016 un comunicato della Sala stampa della Santa Sede annunciava che papa Francesco aveva stabilito il tema della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi: *“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”*. Iniziava così il cammino di preparazione all’Assemblea sinodale dell’ottobre 2018, che vede coinvolta tutta la Chiesa in un’attenzione particolare ai giovani dai 16 ai 29 anni.

Sinodo dei vescovi e sinodalità

6 Nella sua forma attuale, il Sinodo dei vescovi è un organismo relativamente recente nella storia millenaria della Chiesa. È stato papa Paolo VI che, recependo le indicazioni emerse dal Concilio Vaticano II, ha ritenuto necessario che in essa si perpetuasse lo spirito della collegialità episcopale vissuto intensamente durante la feconda stagione conciliare. A questo scopo, nel settembre 1965, con la promulgazione del *Motu proprio Apostolica sollicitudo*, istituì il Sinodo dei vescovi, quale «speciale Consiglio permanente di sacri Pastori». Nella consapevolezza dell’esigenza di «adattare le vie e i metodi del sacro apostolato alle accresciute necessità dei nostri giorni e alle mutate condizioni della società», esso è un organo consultivo del Santo Padre e si presenta come «un aiuto dei vescovi» al suo ministero, «per il bene della Chiesa universale».

Viene posto così in risalto lo spirito di sinodalità che ha caratterizzato la Chiesa nei suoi ini-

zi, conservandosi soprattutto nella tradizione orientale. Facendo perno su questo organismo, la sinodalità rappresenta una dinamica che coinvolge, a diversi livelli, l’intera comunità ecclesiale. Papa Francesco le ha dato un particolare impulso, invitando tutti i fedeli alla partecipazione nella fase di preparazione delle due Assemblee sinodali sulla famiglia e spingendo i giovani ad essere protagonisti attivi nella preparazione della prossima. La voce e il sentire di ogni battezzato può giungere così fino al papa e contribuire, in qualche modo, all’edificazione della Chiesa. Come ha affermato nel suo *Discorso in occasione del 50° Anniversario dell’Istituzione del Sinodo dei vescovi*, il Santo Padre ritiene che «proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio».

Il percorso sinodale

L’itinerario abituale di un Sinodo prevede alcune tappe. Dopo la proclamazione del tema, il cammino sinodale si apre con la pubblicazione di un *Documento preparatorio (Lineamenta)*, con il quale si evidenziano gli aspetti principali della tematica in questione. Vengono poi invitati i Sinodi delle Chiese orientali, le Conferenze episcopali e altri organismi aventi diritto a consultare i fedeli nella maniera più ampia possibile e ad esprimere il proprio punto di vista rispondendo a un questionario preparato dalla Segreteria generale. Gli stessi fedeli possono far pervenire



direttamente le proprie osservazioni a questo organismo. Sulla base del materiale ricevuto, la Segreteria generale prepara l'*Instrumentum laboris*, il quale – una volta approvato dal Consiglio di Segreteria del Sinodo – diviene il documento base per la riflessione dei Padri riuniti in Assemblea. Le conclusioni a cui essi giungono vengono presentate al Santo Padre, che potrà tenerne conto nell'eventuale stesura di un documento post-sinodale.

Anche il Sinodo in corso di svolgimento ricalca questa struttura, godendo di un ampio respiro sinodale sin dal suo inizio. Il tema, infatti, è stato scelto da papa Francesco dopo una consultazione che ha visto impegnati prima i Padri dell'Assemblea Ordinaria del 2015, poi tutti gli organismi aventi diritto, successivamente i membri del Consiglio di Segreteria del Sinodo ed infine i cardinali riuniti in Concistoro. Il Santo Padre ha recepito l'indicazione largamente maggioritaria che veniva dalla consultazione e ha deciso il tema ormai noto. Il percorso che porta all'Assemblea sinodale del 2018 offre maggiori possibilità di esprimersi circa i contenuti del tema. Oltre al questionario a cui sono invitati a rispondere gli organismi segnalati precedentemente, viene proposto un questionario online, rivolto esclusivamente ai giovani, per

mezzo del quale essi possono far conoscere la loro situazione e fornire così alla riflessione dei Padri sinodali elementi significativi che nascono dalla loro concreta esperienza di vita.

La Chiesa e i giovani

Attraverso questo strumento si vuole dare applicazione a ciò che papa Francesco dice nella *Lettera ai giovani*. Rivolgendosi direttamente a loro, sottolinea che «la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche». L'invito ad esprimere il proprio punto di vista vuole raggiungere anche coloro che non sono caratterizzati da un'esplicita appartenenza ecclesiale, perché, «attraverso il percorso di questo Sinodo, la Chiesa vuole ribadire il proprio desiderio di incontrare, accompagnare, prendersi cura di ogni giovane, nessuno escluso»¹.

È questa l'intenzione che ha ispirato il *Documento preparatorio*. Nel presentare le linee-guida del tema, anche esso si pone come uno strumento che vuole favorire una riflessione e un approfondimento che nasca dall'e-

¹ *Documento preparatorio*, II.

sperienza viva dei giovani. Questi non vengono visti come “oggetto” di attenzione da parte del mondo degli adulti. Sono piuttosto considerati come *soggetti*, capaci di elaborare un proprio progetto di vita e di collaborare attivamente nella costruzione di un mondo migliore e di una Chiesa sempre più attenta a creare ponti per favorire l’incontro tra Dio e ogni persona. Tre parole sintetizzano efficacemente questa attitudine: *partecipazione, coinvolgimento, protagonisti*.

Fermiamo ora la nostra attenzione sulle tre tematiche che sono richiamate dal titolo del Sinodo: la fede, la vocazione e il discernimento.

La fede

Nella *Lettera ai giovani*, papa Francesco li invita ad ascoltare la voce di Dio presente nei loro cuori. E nel *Messaggio per la XXXII Giornata mondiale della gioventù* sottolinea che un interrogativo che accompagna il cammino sinodale riguarda il modo in cui «voi giovani vivete l’esperienza della fede in mezzo alle sfide del nostro tempo». Egli è convinto che una fede adulta e matura sia la via maestra per raggiungere la felicità, che ha il suo culmine nell’accoglienza di Gesù. In Lui e grazie a Lui trova risposta la domanda di senso che accompagna tutte le età della vita, in particolare la giovinezza. Gesù non è semplicemente il modello di una vita pienamente realizzata. Solo Lui ha «parole di vita eterna», ovvero di vita autentica, che vale la pena vivere, che non è sconfitta nemmeno dalla morte. La sua persona continua ad affascinare tanti giovani.

La vocazione

Il termine *vocazione* va inteso in senso ampio. Vi è una vocazione che accomuna tutti gli uomini: quella all’amore. Ma «la vocazione

all’amore assume per ciascuno una forma concreta nella vita quotidiana attraverso una serie di scelte, che articolano stato di vita (matrimonio, ministero ordinato, vita consacrata, ecc.), professione, modalità di impegno sociale e politico, stile di vita, gestione del tempo e dei soldi, ecc.»². I giovani si trovano confrontati con queste scelte da compiere.

Sono inevitabili, anche se non sempre sono attuate in maniera libera e consapevole. Esse si inquadrano all’interno del *progetto di vita*, che viene maturando durante la giovinezza. È quindi importante che ogni giovane riesca a individuare la propria vocazione personale e vi aderisca coscientemente per poter realizzare la sua vita in modo autentico, rispondendo così al fine per cui è creato.

Il discernimento

In questa ottica acquista un’importanza decisiva il discernimento vocazionale, che ha precisamente lo scopo di scoprire come trasformare, alla luce della fede, le scelte della vita «in passi verso la pienezza della gioia a cui tutti siamo chiamati»³. Esso è uno strumento necessario per scoprire e realizzare il progetto che Dio ha sulla propria vita, la realizzazione del quale garantisce il raggiungimento della felicità. Papa Francesco in varie occasioni ha rimarcato quanto Egli ritenga necessario che il discernimento divenga sempre più un elemento che caratterizza la vita dei fedeli e della Chiesa. Evidenzia che esso «richiede [...] una fine sensibilità spirituale, un porsi di fronte a se stesso e di fronte all’altro *sine proprio*, con distacco completo da pregiudizi

²Ivi, *Introduzione*.

³Ivi, *Introduzione*.



e da interessi personali o di gruppo». E ricorda che «nel discernimento non si tratta solamente di scegliere tra il bene e il male, ma tra il bene e il meglio, tra ciò che è buono e ciò che porta all'identificazione con Cristo»⁴. È importante che nel cammino di scoperta della loro vocazione i giovani siano affiancati da guide attente ed esperte, le quali siano dotate di «uno sguardo di discernimento, che accompagna le persone, senza né impossessarsi della loro coscienza, né pretendere di controllare la grazia di Dio»⁵.

I primi soggetti del discernimento sono gli stessi giovani. Occorre, però, che siano opportunamente formati alle sue regole e alla sua pratica. Nel *Discorso durante l'incontro con i sacerdoti e i consacrati*, tenuto nel Duomo di Milano il 25 marzo di quest'anno, papa Francesco lo ha richiamato all'attenzione di tutti: «La cultura

⁴ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica*, 28 gennaio 2017.

⁵ *Ib.*, *Discorso ai partecipanti al Convegno internazionale di Pastorale vocazionale, promosso dalla Congregazione per il Clero*, 21 ottobre 2016.

dell'abbondanza a cui siamo sottoposti offre un orizzonte di tante possibilità, presentandole tutte come valide e buone. I nostri giovani sono esposti a uno zapping continuo. Possono navigare su due o tre schermi aperti contemporaneamente, possono interagire nello stesso tempo

in diversi scenari virtuali [...]. Perciò ritengo che sia bene insegnare loro a discernere, perché abbiano gli strumenti e gli elementi che li aiutino a percorrere il cammino della vita senza che si estingua lo Spirito Santo che è in loro». È indubbio che la comunità ecclesiale debba crescere nello

spirito del discernimento per offrire ai giovani uno strumento che li aiuti nelle loro scelte.

Conclusione

Nella convinzione che il Signore opera incessantemente nella vita dei giovani, il Sinodo vuole guardare a loro con uno sguardo capace di scorgere le loro potenzialità e i doni che Dio riserva loro, per accompagnarli nel metterli a frutto per il bene della Chiesa e della società.